

FEDERICA FALCHI

IL NEW MORAL WORLD DI ROBERT OWEN:
UN MODELLO PER AFFRONTARE LA PANDEMIA?

Quanto è importante la responsabilità individuale in un periodo di pericolo collettivo? La sanzione è l'unico strumento per far sì che gli individui si comportino in modo da salvaguardare se stessi, gli altri e la comunità nel complesso? Lo scontro fra interessi confliggenti, reali o presunti, è ineludibile?

La ciclicità delle crisi politiche, economiche e sociali ha fatto sì che nei secoli governanti e studiosi abbiano fronteggiato tali quesiti, fornendo risposte differenti e spesso antinomiche, senza che si potesse giungere a soluzioni completamente soddisfacenti e condivise.

Il biennio 2020-2022 ci ha posto di fronte ad una crisi tanto repentina quanto invasiva. L'emergenza sanitaria da Covid 19 ha trasformato in maniera radicale la nostra quotidianità, rendendo necessario, per la tutela della salute pubblica, la compressione di diritti che, in ambito occidentale, venivano considerati ormai acquisiti. Basti pensare alla libertà di circolazione e interazione. L'altro da sé è divenuto nell'immaginario, ma anche nella realtà, un potenziale pericolo a prescindere dalle sue intenzioni. Nella quotidianità è richiesta un'accondiscendenza verso provvedimenti che non solo limitano la libertà personale ma possono addirittura minare la propria prospettiva di sopravvivenza economica.

In un momento così drammatico, si potrebbe, però, avanzare una proposta rivoluzionaria e ripartire dalla fiducia nell'uomo. Quella stessa che ha contraddistinto l'Umanesimo e l'Illuminismo. Si potrebbe promuovere, a fronte di disegualianze sempre più marcate, la collaborazione delle classi e non lo scontro; abbandonare la certezza della unicità della responsabilità individuale per ogni azione impropria e credere che ogni individuo possa, se dovutamente educato, tenere comportamenti che si rivelano importanti per il singolo e per la comunità; individuare un deterrente differente dalla sanzione per promuovere

comportamenti virtuosi e avanzare l'ipotesi che l'interesse del singolo può e deve identificarsi nell'interesse della comunità.

In ossequio a tali considerazioni potrebbe essere utile ripercorrere le vicende biografiche e approfondire il modello politico di Robert Owen, uno fra i primi pensatori britannici dell'Ottocento, capace di cogliere le contraddizioni di quello che era allora il nascente sistema capitalistico, contraddistinto da un regime concorrenziale, e di proporre soluzioni che prevedevano la composizione dei conflitti e la diffusione fra i membri di una comunità del sentimento di *filia* di classica memoria. Sep-pure, infatti, Owen fu tacciato di scarsa scientificità, tanto da essere definito da Marx ed Engels un «utopian socialist»¹, alcune delle sue intuizioni e proposte sono state negli anni rese concrete e hanno dimostrato la loro efficacia². Inoltre, la sua fiducia nella capacità dell'uomo di agire razionalmente, se ben educato, e di raggiungere così la felicità, potrebbe rappresentare, in un periodo tanto travagliato e caratterizzato dalla diffi-

¹ In realtà il primo ad etichettare come utopista Owen fu, nel 1837, Jerome-Adolphe Blanqui, nel suo *Histoire de l'Economie Politique en Europe*. Egli volle porre in evidenza il carattere, a suo avviso, poco «realistic» del pensiero economico di Owen e Fourier, definendoli «economistes utopistes» e distinguendoli così da Ricardo e Mill, che considerava invece economisti ortodossi. La classificazione, invece, come *utopian socialists* si deve a Marx ed Engels che nel *Manifesto del Partito Comunista* inserirono le idee di Owen, Fourier e Saint Simon nel paragrafo dedicato al *Critical-Utopian Socialism and Communism*. In esso, i padri del socialismo scientifico sottolinearono gli elementi condivisi e quelli che differenziavano il loro pensiero da quelli dei loro predecessori. Decenni dopo, Engels nel suo *Socialisme Utopique et Socialisme Scientifique 1880*, ribadì gli elementi di differenza fra il socialismo propugnato da lui e Marx e quello dei primi teorici, che da allora furono largamente identificati come «utopian socialists». Negli anni l'aggettivo «utopian», che gli early socialist avevano sdegnosamente rigettato, assunse una connotazione sempre più negativa e i cosiddetti seguaci dei socialisti scientifici posero l'accento più sulle critiche che sui punti di contatto esistenti fra le due varianti del socialismo. Cfr. (Bestor 1948: 259- 302).

² Se è vero, infatti, che Marx ed Engels ritenevano ingenua e destinata al fallimento l'idea che le ineguaglianze potessero essere sanate attraverso l'azione congiunta di tutte le classi, considerate immanentemente destinate all'armonia, a condizione di essere edotte, è vero anche che alcune delle proposte dei socialisti utopisti, come «socializes industry, decentralized government and – notably – «the abolition of the family» and «bourgeois marriage» rappresentavano una base comune su cui sviluppare la loro teoria del materialismo scientifico. (Taylor 2016: XV).

denza e dall'impoverimento di ampie fasce della popolazione, se non un obiettivo da raggiungere nell'immediato, un fine ultimo, una tensione a cui aspirare.

1. *Il primo socialismo*

Nel contesto britannico, il socialismo emerse a cavallo del secondo decennio del XIX e si sviluppò nella prima metà del secolo. All'epoca la Gran Bretagna stava affrontando una situazione complessa, dovuta alle conseguenze della fine della guerra contro la Francia Napoleonica³ che si intrecciavano con le problematiche connesse alla rivoluzione industriale. A dispetto, infatti di un clima ottimistico, la fine del conflitto non determinò la cessazione delle cicliche crisi economiche, che furono addirittura accentuate dal rientro dei reduci e dalle loro legittime richieste di reinserimento nel contesto socioeconomico. Queste congiunture contribuirono alla saturazione dell'offerta di lavoro, formata dai soldati rientrati dal fronte, dagli impiegati nel campo agricolo e in quello artigianale che lavoravano in unità produttive, che non erano in grado di competere con le nuove realtà industriali. A fronte di un aumento dei disoccupati e del diffuso peggioramento delle condizioni di vita, soprattutto nelle grandi città, i lavoratori sperimentarono forme di protesta e di solidarietà alle quali si unirono alcuni intellettuali, con l'obiettivo di elaborare e/o proporre riforme atte a migliorare un sistema economico che, a dispetto di un'augmentata produttività, non era stato in grado di garantire condizioni dignitose ad ampi settori della popolazione.

L'«utopian socialism», emergendo in questo contesto, fu sin dal principio caratterizzato dalla collaborazione fra le classi, e non dallo scontro fra esse, al fine della risoluzione delle criticità sociali. Esso si diffuse prevalentemente fra i piccoli artigiani e

³ Le problematiche di natura economica connesse con la fine della guerra erano ben chiare, tanto che lo stesso Owen, già nel 1816 ne sottolineava la drammaticità «His speech insisted upon two points: that the immediate occasion of the distress was the sudden cessation of the extraordinary demand created by the war, or in his own words —"on the day on which peace was signed the great customer of the producers died": and that the permanent underlying cause was the displacement, within the past generation, of human labour by machinery». (Podemore 1906: 216).

gli operai specializzati che mostravano un'attitudine riformista piuttosto che rivoluzionaria, tanto che questo primo socialismo era poco politicizzato (Taylor 1989: 393-403).

Il rappresentante più prestigioso del primo socialismo⁴ britannico fu Robert Owen⁵ (Newtown, 1771-1858), un ingegno poliedrico e per molti aspetti sorprendente. La sua vita, infatti, fu tanto peculiare nel suo percorso, quanto eccezionale nei risultati: abile lavoratore, divenne in giovane età un manager e poi proprietario di un cotonificio, produttivo e competitivo sul mercato. Al ruolo di imprenditore unì il costante desiderio di migliorare le condizioni di vita dei suoi lavoratori e dell'umanità tutta, sia dal punto di vista materiale sia da quello spirituale. In base ai risultati conseguiti e al variare delle condizioni economiche, sociali e politiche, i modelli che Owen delineò, e con essi gli strumenti per raggiungere gli obiettivi, mutarono nel corso degli anni, con una fortuna decrescente.

Ricalcando, in parte, la divisione proposta da Gregory Claeys (Owen 1991: 28), si possono individuare quattro fasi principali nella sua speculazione socioeconomica e politica. La prima fase, fino al 1820, fu caratterizzata dallo studio della natura dell'uomo e della sua interazione con l'ambiente. Owen approntò un progetto educativo e di riforme strutturali del sistema di fabbrica che consentisse un miglioramento, in maniera permanente, delle condizioni economiche e sociali dei lavoratori del cotonificio di New Lanark, di cui era socio. Alla luce dei buoni risultati raggiunti, tentò di trasporre, con l'aiuto delle istituzioni, tale progetto a livello nazionale ma non ottenne il risultato sperato.

La seconda fase, collocabile fra il 1821 e il 1831, fu caratterizzata dalla cocente delusione causata ad Owen dalla scarsa attenzione delle istituzioni alle sue proposte. Il pensatore gallese cominciò a palesare i suoi dubbi sul sistema di fabbrica, decidendo di emendare i mali sociali grazie al cooperativismo. In

⁴ «The term 'Socialist' was not widely used until the late 1830s, although it was first employed as early as 1827. In Britain, prior to 1850, it referred exclusively to the Owenites» (Taylor 2016: xiii).

⁵ Secondo Cole, Owen «was the pioneer of British Socialism [...] He could see the need for socialism and social control arising out of the conditions of the machine age that must be men's master until they would learn to control it by their united power». (Cole 1930: 7).

questi anni, estremamente frustranti per lui uomo d'azione, maturò la convinzione che mutare le leggi sarebbe stato inutile, perché il nuovo sistema di produzione accentuava l'individualismo e spingeva al *laissez-faire* che non solo si stava rivelando incapace di migliorare le condizioni dei lavoratori ma incentivava la competizione invece di promuovere la reciproca solidarietà (Gidney 1975). Ritenendo più utile coinvolgere tutti i lavoratori nella edificazione e nel funzionamento di veri e propri «villages of unity and mutual cooperation» (Manuel F.E., Manuel F.P. 1979: 680). Fra questi il più noto fu New Harmony che fondò, nel 1826, negli Stati Uniti.

Fra il 1832 e il 1844, possiamo collocare la cosiddetta terza fase. Al suo ritorno in Inghilterra, il pensatore gallese rimase sorpreso dalla diffusione delle proprie idee ma una volta preso atto delle immense energie in movimento ne fu entusiasta. Ispirato dalle «Co-operative Societies, Equitable Labour Exchanges, Trade Unions» a cui i lavoratori avevano dato vita con l'obiettivo di porre le basi di un sistema cooperativo, nel 1832 fondò il *National Equitable Labour Exchange* al fine di favorire gli scambi fra società di produttori e *the Grand National Consolidated Trades Union*, un'associazione che, volendo essere rappresentativa di tutti i «producers», avrebbe potuto, anche tramite lo strumento dello sciopero, trasformare il sistema industriale (Cole 1930: 29). Il pensatore gallese, a fronte, però, delle sconfitte sindacali, particolarmente incisiva fu quella del 1834⁶ che segnò la fine della *Grand National Consolidated Trade Union*, decise di patrocinare la fondazione di villaggi (Royle 1998) piuttosto che insistere con la creazione dei negozi cooperativi. Particolare enfasi pose, poi, nella propaganda che ribadiva i punti fondamentali del suo progetto: «Religious freethought, women's rights, marriage reform, popular education» (Taylor 2016: 118). La formazione razionale del *character* rimaneva, infatti, secondo Owen l'unico strumento in grado di abbattere il sistema ca-

⁶ «The manufacturers, now securely allied through the Reformed Parliament with the older governing classes, were in the first flush of their success and triumphant strength. Easily they shattered Owen's great Trades Union in the struggle of 1834; and after a year of strikes, lock-outs and prosecutions, among which the savage sentence on the Dorchester labourers stands out, only scattered fragments were left of the great industrial army of Labour. The Co-operative movement fell with the Trades Union». (Cole 1930: 31).

pitalistico fondato sulla competitività e che aveva ormai mostrato in tutta la sua drammaticità, le conseguenze negative derivanti da essa.

Gli ultimi anni della lunga vita di Owen, fra il 1845-1858, furono contrassegnati dalla progressiva perdita di fiducia dei lavoratori nei confronti del socialismo utopistico britannico, ormai destinato a divenire un movimento con pochi seguaci. In tale periodo, sia l'azione sia il pensiero di Owen furono caratterizzati da una marcata perdita di pragmaticità e di sintonia con le nuove formazioni dei lavoratori (Cole 1930: 32-38).

In questo articolo, si è deciso di privilegiare l'analisi del primo periodo di vita del pensatore gallese, durante il quale si formò il nucleo principale del suo pensiero, e nel quale quest'ultimo si fuse in maniera virtuosa con l'azione pratica nell'esperimento di New Lanark⁷, che si rivelò un successo non solo economico ma anche socio-politico, tanto da costituire un punto di riferimento sia per gli industriali sia per i riformatori politici e che ancora oggi mantiene inalterato il suo fascino tanto che l'ex cotonificio scozzese è considerato patrimonio dell'umanità dall'Unesco⁸.

2. *Gli anni dell'apprendistato*

La formazione del pensiero di Owen non fu ortodossa, ed è probabilmente per questo motivo che Cole lo definisce: «free thinker» (Cole 1930: 41). Essa fu, soprattutto nel primo periodo della sua vita, strettamente correlata alle sue embrionali esperienze lavorative e alla vivacità intellettuale che mostrò sin dalla giovane età. Durante gli anni di frequenza della scuola, infatti, manifestò una particolare curiosità per i libri. Fra i suoi preferi-

⁷ «Within a decade, New Lanark was renowned throughout Europe both for its approach to labour and for the quality of its cotton thread, which brought Owen and his partners a highly lucrative trade». (Owen 1991: 11)

⁸ Nel 2001 «The Committee inscribed the New Lanark on the World Heritage» e fra i criteri alla base del riconoscimento vi è il fatto che «The name of New Lanark is synonymous with that of Robert Owen and his social philosophy in matters such as progressive education, factory reform, humane working practices, international cooperation, and garden cities, which was to have a profound influence on social developments throughout the 19th century and beyond» in <https://whc.unesco.org/uploads/nominations/429rev.pdf>

ti vi erano i romanzi e i saggi storici⁹ ma non disdegnò neanche quelli religiosi. La lettura dei testi sacri delle diverse confessioni, però, suscitò in lui una marcata diffidenza verso le religioni¹⁰ che si acuì nel corso degli anni. Durante il suo *apprenticeship* a casa di Mr. James McGuffog, Owen continuò a nutrire la passione per la lettura, beneficiando della nutrita biblioteca del suo ospite, nella quale amava spendere non meno di cinque ore al giorno. Non esistono al momento documenti o dichiarazioni dello stesso Owen che ci svelino, nello specifico, quali testi il cooperativista britannico ebbe modo di leggere, ma si può ipotizzare che fossero presenti almeno alcune delle opere degli autorevoli esponenti dell'illuminismo scozzese, visto che Mr. McGuffog amava sottolineare la sua appartenenza alla Scozia e alla sua cultura.

Qualche anno dopo, trasferitosi a Manchester, Owen divenne membro della *Manchester Literary and Philosophical Society* ed entrò in contatto con alcune personalità di spicco, fra questi John Dalton, docente allo Unitarian New College di Manchester, e Robert Fulton «the American pioneer of steam navigation» (Cole 1930: 80). Il pensatore gallese, grazie alla sua doppia dimensione di lavoratore nell'ambito manifatturiero e grande lettore, possedeva una visione allo stesso tempo pragmatica e ideale delle problematiche politiche, sociali e morali che discuteva con i suoi amici. A questi anni risalgono, infatti, le sue riflessioni sulla natura dell'uomo e sul modo di confrontarsi e adattarsi alle condizioni di vita che stavano progressivamente mutando, in ragione dell'affermarsi del nuovo sistema di produzione.

L'acquisizione di New Lanark¹¹ da Robert Dale, un importante esponente della high class scozzese¹² permise ad Owen non

⁹ «I read Cook's and all the circumnavigators' voyages, - The History of the World, - Rollin's Ancient History,—and all the lives I could meet with of the philosophers and great men». (Owen 1857: 4).

¹⁰ «But certain it is that my reading religious works, combined with my other readings, compelled me to feel strongly at ten years of age that there must be something fundamentally wrong in all religions, as they had been taught up to that period». (Owen 1857: 5).

¹¹ «one of the largest cotton-spinning mills in Britain». (Gidney 1975: 9).

¹² Come ricorda Owen mr Dale «was then one of the most extraordinary men in the commercial world of Scotland,—an extensive manufacturer, cottonspinner, merchant, banker, and preacher». (Owen 1857: 63).

solo di avere un'ottima opportunità lavorativa ma anche di frequentare un ambiente che lo aiutò a perfezionarsi professionalmente e intellettualmente. Il pensatore gallese, infatti, dopo aver sposato Caroline Dale, figlia di Robert, per gestire in prima persona il cotonificio andò a vivere a casa del suocero a Glasgow, una città che aveva già avuto modo di apprezzare negli anni in cui l'aveva visitata per concludere alcune vendite: «The improvements in Glasgow and in Scotland, from that period to the present, have not been surpassed probably in any part of the world» (Owen 1857: 62). Questo particolare biografico, le considerazioni sulla città portuale: «The visit to Glasgow was the cause of a new phase in my history, and became a circumstance which had a great influence on my subsequent proceedings» (Owen 1857: 62-63), ma anche la dichiarata amicizia con «many of the professors of the universities of Edinburgh and Glasgow» (Owen 1857: 148) fra questi James Mylne¹³, non devono essere trascurati nel tentativo di comprendere gli elementi che hanno contribuito a strutturare il pensiero di Owen che, come cercheremo di dimostrare, ha il maggior tratto di originalità nella fusione di elementi provenienti da diverse teorie e, fra queste, deve senz'altro essere annoverata l'Illuminismo scozzese, che mantenne inalterata la sua forza argomentativa anche nei primi decenni del XIX secolo¹⁴.

Tale declinazione dell'Illuminismo si sviluppò, nel periodo che seguì la fusione della Scozia con l'Inghilterra nel 1707¹⁵, principalmente nelle città di Glasgow ed Edimburgo che divennero dei centri propulsivi economici e culturali (Falchi 2017: 9-17). La prima, in particolare, si contraddistinse per una vera e

¹³ James Mylne (1757 -1839) fu titolare della cattedra di filosofia morale dell'Università di Glasgow dal 1797 al 1837. Appartenente alla cerchia degli illuministi scozzesi, fu in contatto con John Millar, avendo sposato la figlia Agnes, e con Frances Wright di cui fu mentore. Stimato dai contemporanei, grazie anche alla circolazione delle sue lectures, la sua fama si affievolì gradualmente nel tempo, non avendo pubblicato i suoi lavori. Cfr. (Cowley 2015).

¹⁴ Venturi (1960: 106-135); Venturi (1970; Rendall (1978); Campbell, Skinner (1982); Buchan (2003); Sher (2010).

¹⁵ L'Unione, che suscitò strenua ostilità nelle Highlands scozzesi, ebbe senza dubbio degli effetti positive: «it enriched Scotland materially; it enlarged its intellectual horizons; it transformed its society». (Trevor-Roper 1967: 1637; Robertson 1995; Szechi 2009).

propria trasformazione perchè, in seguito all'Unione era divenuta il porto principale del commercio del tabacco dall'America. Ebbe, perciò, un notevole incremento demografico, assorbito dalle nuove possibilità lavorative, e registrò una vivacità culturale inedita grazie al ruolo giocato dall'Università che, dopo una radicale riforma, divenne il centro propulsore delle nuove idee, annoverando fra i suoi docenti Francis Hutcheson, William Cullen, John Millar, Thomas Reid e Adam Smith. Questi autori, così come David Hume attivo principalmente a Edimburgo, seppero leggere e trasporre il clima di ottimismo e fiducia nell'azione dell'uomo e sul suo destino di progresso. Influenzati dal metodo scientifico newtoniano cercarono, essendo di fronte ad una società che progrediva rapidamente, di studiare l'essere umano e il suo agire in relazione all'ambiente nel quale si trovava e in relazione con gli altri individui, per capire la sua capacità di incidere sul proprio progresso ma anche su quello della società nel complesso. Alcuni degli elementi qui enucleati emergono nel pensiero di Owen che fu partecipe del sentimento di ottimismo nelle capacità dell'uomo e nel suo destino progressivo e che prestò anche molta attenzione all'ambiente nel quale quest'ultimo era inserito.

Altra tappa importante nella formazione del pensatore gallese fu il periodo che trascorse a Londra a partire dal 1812, alla ricerca sia della possibilità di pubblicare i propri saggi, sia di nuovi partner commerciali per New Lanark, visto che i suoi soci non condividevano la sua volontà di mettere in atto riforme per migliorare la condizione dei lavoratori, ma aspiravano unicamente ad incrementare il proprio profitto. Fu, infatti in questo periodo che venne in contatto con numerosi filantropi e intellettuali, fra questi James Mill e Jeremy Bentham. Con quest'ultimo, che non solo divenne suo socio nell'acquisto definitivo di New Lanark ma l'accorse nella sua casa, divenne amico avendo così la possibilità di partecipare alle stimolanti riunioni culturali che organizzava, e che permettevano ad intellettuali di differente orientamento, formazione e provenienza di confrontarsi. Owen stesso, nel vivace scambio dialettico che caratterizzava gli incontri a casa di Bentham, ebbe la possibilità di rafforzare la coerenza e la sistematicità del proprio disegno intellettuale.

Fu, però, anche l'esperienza nel mondo del lavoro, che si snodò fra Londra, Manchester¹⁶ e la Scozia a influenzare la sua visione sociale, economica e politica e a dargli quel carattere di pragmaticità, che mancava ad altri socialisti utopisti come ad esempio Fourier, e che caratterizzò la sua prima speculazione. Egli, infatti, aveva potuto scorgere tutte le miglierie dal punto di vista produttivo ma anche le criticità sociali che i nuovi sistemi di produzione avevano cagionato: i lavoratori erano sottoposti ad orari di lavoro spesso estenuanti, che variavano dalle dodici alle quattordici ore, ed erano esposti a seri rischi per la propria incolumità; la concentrazione delle factory nelle città aveva comportato un esodo di lavoratori dalle campagne che non solo saturavano l'offerta di manodopera con il conseguente calo dei salari, ma che erano anche costretti, dalle precarie condizioni economiche, a vivere in quartieri malsani nei quali la povertà era disarmante; infine, il fatto che molte mansioni non richiedessero particolari competenze o manualità, aveva permesso di impiegare anche i bambini, costretti a lavorare in condizioni che ne minavano irrimediabilmente la salute. Fu per Owen evidente, sin da quegli anni, che il benessere dei lavoratori fosse inversamente proporzionale alla crescita economica degli imprenditori e delle città (Cole 1930).

Di fondamentale importanza nella definizione del suo progetto di esegesi della società, si rivelarono naturalmente gli anni trascorsi a New Lanark in qualità di comproprietario e gestore del cotonificio e del villaggio ad esso annesso. Le numerose innovazioni sia strutturali, sia nella gestione del personale, che resero la fabbrica non solo competitiva dal punto di vista economico ma anche attenta alla salute e alla felicità dei dipendenti, rappresentarono una sorta di banco di prova per le idee di Owen, che apparvero a lui stesso ma anche ai visitatori che ebbero occasione di recarsi in Scozia, un virtuoso compromesso fra il conseguimento del profitto e il rispetto della dignità del lavoratore.

¹⁶ «In the early years of industrialization, Manchester was, in the words of one visitor, "abominably filthy"; its steam-engines were "pestiferous, the Dyehouses noisome and offensive, and the water of the river as black as ink. In the new mill towns, men found work and wages; but the human costs, judged by their living and working conditions, were high indeed». (Gidney 1975: 7).

3. *Alla ricerca di un New moral world*

Ed è con questo bagaglio culturale e di esperienze nel mondo del lavoro, che Owen si apprestò a pubblicare i suoi primi scritti, fra il 1813 e il 1816¹⁷, *A new View of Society: Essays on the Formation of Human Character (1813-1816)*, un'agile sistematizzazione delle idee cardine del suo pensiero, che sono di notevole importanza per comprendere il pensiero di Owen nel primo quindicennio del XIX secolo.

I pilastri della speculazione di Owen poggiano sui dati raccolti nel corso della sua vita grazie ad un'attenta osservazione della realtà e alla comparazione tra ciò che rilevava e le teorie dominanti. La base argomentativa di Owen si sviluppa su tre principali assiomi che si sviluppano intorno all'"imperativo categorico" del dovere di contribuire al miglioramento della società: comprendere la causa del male; elaborare un rimedio, testarne l'efficacia.

Il pensatore gallese preliminarmente individua nella correlazione tra il «*character*» e l'«*environment*» una verità che ritiene incontrovertibile, perché frutto dell'osservazione razionale della realtà e dello studio della natura umana. Da questa correlazione derivano tanti altri corollari (*in primis* che la capacità dell'uomo di fare il bene o il male sia determinata dall'ambiente), che, come rami che si dipanano da un tronco comune, disegnano la teoria di Owen:

I was obliged to consider my fellow-men as beings made by circumstances before and after their birth, not under their own control, except as previously stated and to a limited extent, — and therefore to have illimitable charity for their feelings, thoughts, and actions. This knowledge of our common nature gave me the early habit of considering man the necessary result of his organization and the conditions by which nature and society surrounded him, and of looking upon and acting towards all in the spirit which this knowledge created (Owen 1857: 41).

¹⁷ Una decisione che fu rafforzata dal sostegno, fra gli altri di James Mylne, di fronte al suo desiderio di palesare le proprie idee in merito alla formazione del character (Owen 1857: 148).

Owen ritiene questa “scoperta” in un certo senso rivoluzionaria, perché smentisce una convinzione inveterata secondo la quale ogni singolo fosse responsabile della formazione del proprio carattere e dunque passibile di ricompensa o punizione in base alla adesione o meno ad un comportamento razionale e perciò moralmente giusto. Il “principio della responsabilità individuale” è per Owen un errore che, perpetrato nel tempo, ha determinato conseguenze tutt’altro che banali:

It generates and perpetuates ignorance, hatred, and revenge, where, without such error, only intelligence, confidence, and kindness, would exist. It has hitherto been the Evil Genius of the world. It severs man from man throughout the various regions of the earth; and makes enemies of those who, but for this gross error, would have enjoyed each other's kind offices and sincere friendship. It is, in short, an error which carries misery in all its consequences (Owen 1857: 67).

La presa di coscienza della correlazione fra *character* ed *environment* ha, dunque, un’importante ricaduta a livello a sociale e politico, perché consente di prendere coscienza del fatto che per estirpare i crimini, la soluzione non può risiedere in punizioni legali o corporali nei confronti del singolo ma nella prevenzione e soprattutto nel mutamento dell’ambiente. Si devono, dunque, garantire a tutti condizioni di vita materialmente dignitose e impartire un’educazione capace di far emergere la razionalità propria di ciascun individuo. Owen, infatti, scorge in quest’ultima una capacità attrattiva, che richiama l’intellettualismo etico di Socrate, tale da rendere naturale, nel caso venga coltivata, un comportamento virtuoso nell’individuo.

In linea con i pilastri dell’Illuminismo scozzese, nello studiare ed analizzare la natura umana, Owen analizza le passioni, parte costitutiva e imprescindibile dell’uomo, e le distingue tra dannose e utili per la popolazione, affermando la necessità di coltivare e sviluppare queste ultime per costruire le basi di una società solida, equilibrata e soprattutto giusta. La *sympathy*, che ricorda quella “smithiana”¹⁸, consente, ad esempio, di ar-

¹⁸ «Per quanto egoista si possa ritenere l’uomo, sono chiaramente presenti nella sua natura alcuni principi che lo rendono partecipe delle fortune altrui, e che rendono per lui necessaria l’altrui felicità, nonostante da essa egli non ottenga altro che il piacere di contemplarla» (Smith 2016: 81).

monizzare i desideri dei singoli e renderli funzionali al raggiungimento di uno dei pilastri della vita umana: la felicità. Per Owen, come per Hutcheson, Smith, e Bentham (sebbene con differenti sfumature), «the happiness of self, clearly understood and uniformly practised; which can only be attained by conduct that must promote the happiness of the community» (Owen 1857: 17). Questa sorta di legame inscindibile e virtuoso che collega il destino del singolo a quello della comunità, che riecheggia la *filia* di antica memoria, fu un caposaldo del pensiero di Owen e la convinzione di questa imprescindibilità impedì al socialista gallese, negli anni successivi, di prendere in considerazione qualsiasi soluzione che prevedesse la funzionalità dello scontro fra classi o fazioni.

Owen miscela l'idea della storia dell'uomo come progressiva, in linea con l'illuminismo e la situazione peculiare della Scozia, con una concezione di felicità di stampo aristotelico ma sottolineando non solo la componente comunitaria ma anche quella individuale che risulta essere un portato moderno

For that Power which governs and pervades the universe has evidently so formed man, that he must progressively pass from a state of ignorance to intelligence, the limits of which it is not for man himself to define; and in that progress to discover, that his individual happiness can be increased and extended only in proportion as he actively endeavours to increase and extend the happiness of all around him (Owen 1857: 18).

In base a queste correlazioni, il pensatore gallese sottolinea come la crescente miseria e infelicità di una parte della popolazione finisca per ricadere su ogni individuo e per questo è convinto che il suo richiamo alla collaborazione di tutti, aldilà del suo afflato civico, possa e debba essere accolto almeno per calcolo razionale:

For it is now obvious that such a system must be destructive of the happiness of the excluded, by their seeing others enjoy what they are not permitted to possess; and also that it tends, by creating opposition from the justly injured feelings of the excluded, in proportion to the extent of the exclusion, to diminish the 'happiness even of the privileged: the former therefore can have no rational motive for its continuance (Owen 1857: 19).

Secondo Owen, rendersi conto che migliorare la condizione dei miseri non ha come diretta conseguenza la distruzione della felicità dei privilegiati è una dimostrazione di saggezza e determina l'aumento della felicità di tutti senza inutili inimicizie.

Questo concetto *mainstream* della riforma è palese anche dalla lettura delle introduzioni ai saggi che il pensatore gallese fece e che sono indirizzate a singoli o a gruppi rappresentativi di porzioni della popolazione (Owen 1927: 5-7, 11). A tal proposito, è importante sottolineare come Owen scelga abilmente un linguaggio e un registro argomentativo differente in base al destinatario dello scritto, con il fine di porre comunque in evidenza la peculiarità del suo progetto di rigenerazione della società: ognuno avrà dei benefici.

Il primo saggio, ad esempio, viene dedicato a Willam Wilberforce che si era distinto per le sue azioni filantropiche e l'attenzione per i problemi sociali e per il quale nutriva una profonda stima. Non solo, infatti, era stato il fondatore della *Society for the suppression of Vice* nel 1802 e collaborava anche attivamente nel movimento antischiavista, le cui istanze aveva sostenuto in Parlamento. Wilberforce rappresentava, dunque, non solo l'esempio di un uomo politico interessato all'emancipazione delle categorie deboli della società ma anche un interlocutore che avrebbe compreso l'afflato riformista del pensatore gallese.

Ad amici, compatrioti e persone comuni indirizza invece il secondo saggio per rassicurarli sul fatto che venivano indagati i loro interessi primari ed essenziali, con l'intento di superare non solo i mali che li affliggono ma anche quegli errori che erano alla base di tali mali.

Il terzo saggio è invece rivolto alla categoria dei sovrintendenti delle manifatture, che Owen conosceva bene per esserne stato prima dipendente e poi collega. Nell'invito alla collaborazione che lo scrivente rivolge ad essi, il conseguimento del profitto non solo non è demonizzato, ma è considerato congruente con condizioni di vita migliori per i lavoratori. L'ottimismo smithiano della "mano invisibile"¹⁹ è palpabile in alcuni passi e

¹⁹ Grazie anche alla rilettura di Smith, operata tra gli altri da Amartya Sen, a partire dalla fine degli anni '80 si è proceduto ad una reinterpretazione della *Ricchezza delle Nazioni* che tiene conto di quanto affermato da Smith nella sua

proprio dell'ambiente scozzese nel quale è immerso Owen, che rassicura, senza esitazione, i proprietari sulla conciliabilità dei due fini. Utilizzando una metafora ben comprensibile dai suoi colleghi, il pensatore gallese spiega di aver affrontato l'organizzazione della sua manifattura e del personale come una macchina composta da diverse parti che dovevano tutte essere in ordine, per collaborare tra loro in maniera efficiente. Il criterio dell'ordine e dell'efficienza doveva essere dunque applicato sia quando si aveva a che fare con le macchine sia quando si aveva a che fare con le persone, che chiama «vital machine»:

When you shall acquire a right knowledge of these, of their curious mechanism, of their self-adjusting powers; when the proper mainspring 'shall be applied to their varied movements, —you will become conscious of their real value, and you will readily be induced to turn your thoughts more frequently from your inanimate to your living machines (Owen 1927: 8).

Come si utilizza tempo e denaro per rendere i pezzi di un macchinario adatti a migliorare le prestazioni di quest'ultimo, allo stesso modo ci si deve impegnare per fare in modo che i lavoratori possano garantire la prestazione migliore. La gentilezza nel relazionarsi, un buon approvvigionamento di cibo, condizioni di lavoro non usuranti sono gli accorgimenti necessari per mantenere in salute la macchina vivente e permetterle di non divenire inefficace in breve tempo.

Owen nel suo saggio vuole porre in evidenza come l'industrializzazione abbia indirizzato l'attenzione sui materiali delle macchine e distolto la stessa dall'uomo, per il quale non è stato previsto alcun programma di miglioramento del corpo e della mente, una dimenticanza che non ha permesso l'incremento del suo rendimento e di conseguenza una maggiore produzione. In tal modo, il pensatore gallese argomenta

Teoria dei Sentimenti Morali. Questo permette di ampliare ed arricchire il concetto della cosiddetta “mano invisibile” tenendo conto anche dei concetti di “sympathy” e dello “spettatore imparziale”. In tal modo, l'equilibrio di un'economia di mercato è correlato ai «principi che guidano gli uomini nella morale, nel diritto, nella politica e nell'amministrazione della cosa pubblica» E. Lecalldano in Smith (2016: 52).

l'inutilità di continuare a far vivere in condizione precaria i lavoratori, non solo per ragioni morali ma anche economiche.

Il ragionamento di Owen risulta interessante ma soprattutto pragmatico, perché scorre su due binari: quello morale e quello economico, divenendo, soprattutto per quest'ultimo aspetto, appetibile per gli imprenditori, gli unici ad avere i mezzi pecuniari per attuare il cambiamento.

Al Re, rappresentante del potere politico, Owen dedica l'ultimo dei quattro saggi e cambia per l'ennesima volta il registro argomentativo, rinvenendo nel superiore interesse dello Stato l'obiettivo che intende perseguire. Di fronte alla miseria che colpisce indifferentemente tutti i membri della G.B., il pensatore gallese invita il sovrano a emendare gli errori compiuti dai suoi predecessori, vera causa dei mali, applicando le semplici misure che intende proporgli.

Nella visione di Owen, che più che organicistica ricorda l'unione d'ordine aristotelica, ognuno è chiamato dunque a collaborare svolgendo un proprio ruolo.

4. Il pragmatismo oweniano a New Lanark

Il pensatore gallese dopo aver dedicato anni all'analisi della società e della natura dell'uomo per comprendere le cause dei mali che affliggevano gli individui e la società nel suo complesso, e aver elaborato un sistema che avrebbe potuto emendare tali mali, decise di articolare la sua azione principalmente su due direttrici: da una parte cercò di disincentivare e neutralizzare gli effetti negativi che una cattiva educazione ed un ambiente degradato avevano avuto sugli adulti e dall'altra predispose un sistema attento alle necessità materiali, educative e morali degli adulti e dei bambini (fin dall'età di circa due anni). Una scelta che avrebbe avuto, secondo il riformista gallese, effetti nell'immediato ma soprattutto nel lungo periodo. Il cotonificio di New Lanark, di cui divenne amministratore a partire dalla fine del XVIII secolo fu il luogo scelto per sottoporre alla prova pratica il suo sistema. Esso divenne una sorta di microcosmo nel quale Owen sperimentò una serie di misure che, essendosi rivelate efficaci, assunsero per lui il crisma di leggi di carattere generale.

Owen, era subentrato nell'amministrazione di New Lanark al suocero David Dale che l'aveva eretta nel 1784. Dale, nonostante l'impegno, aveva incontrato ingenti difficoltà nel rendere produttivo il cotonificio. Il problema principale era stato reperire manodopera. Gli orari della fabbrica, dalla mattina presto alla sera tardi, scoraggiavano, infatti, i lavoratori locali che preferivano dedicarsi al lavoro agricolo, seppur non molto redditizio. Per ovviare a tale carenza, Dale aveva favorito l'arrivo di nuclei familiari, garantendo loro un'abitazione e accolto bambini e ragazzi dagli istituti di beneficenza e dalle case di lavoro. Questi ultimi erano comprensibilmente inesperti e spesso poco inclini alla vita comunitaria, caratteristiche che ebbero conseguenze negative sia in termini di produttività che di ordine sociale. Quando Owen assunse la direzione del cotonificio si trovò, dunque, ad amministrare una comunità nella quale erano diffusi il crimine, l'ozio e la conflittualità²⁰, con quest'ultima esacerbata dalle dispute fra le varie "sette" e quella dominante. Il primo periodo di gestione fu, perciò, complesso perché i lavoratori mal tolleravano le regole, alle quali non erano abituati, e la presenza di un forestiero, tanto che furono frequenti le azioni di boicottaggio. Owen, però, partendo dal principio base del suo sistema, e cioè che l'ambiente risulta determinante nel comportamento dell'uomo, individuò quelle che per lui erano le migliori necessarie a New Lanark per cambiare, non solo le precarie condizioni economiche ma anche morali vigenti nel cotonificio e che riteneva la causa dei comportamenti criminali e antisociali: «He found that all was — distrust, disorder, and disunion; and he wished to introduce confidence, regularity, and harmony» (Owen 1927: 30).

Owen era estremamente critico nei confronti delle punizioni severe comminate nei confronti di chi commetteva dei crimini, ritenendole inutili, perché non incidevano sulle cause scatenanti:

²⁰ «It may with truth be said, that at this period they possessed almost all the vices and very few of the virtues of a social community. Theft and the receipt of stolen goods was their trade, idleness and drunkenness their habit, falsehood and deception their garb, dissensions, civil and religious, their daily practice; they united eng in a zealous systematic opposition to their employers» (Owen 1927: 30).

How much longer shall we continue to allow generation after generation to be taught crime from their infancy, and, when so taught, hunt them like beasts of the forest, until they are entangled beyond escape in the toils and nets of the law? when, if the circumstances of those poor unpitied sufferers had been reversed with those who are even surrounded with the pomp and dignity of justice, these latter would have been at the bar of the culprit, and the former would have been in the judgment seat (Owen 1927: 25).

In più passi dei suoi saggi egli, contrario al principio della responsabilità individuale, rivolge un appello a coloro che chiedono pene severe per chi infrange la legge, affinché cerchino di conoscere le vicende umane dei rei, perché scoprirebbero che sono caratterizzate dalla miseria e dall'ingiustizia. E così, secondo il pensatore gallese, si renderebbero conto dell'inutilità del biasimo nei confronti di coloro che sbagliano, e la commiserazione prenderebbe il posto della rabbia, l'eliminazione delle cause della miseria quello delle punizioni.

Proceed systematically on principles of undeviating persevering kindness, yet retaining and using, with the least possible severity, the means of restraining crime from immediately injuring society; and by degrees even the crimes now existing in the adults will also gradually disappear: for the worst formed disposition, short of incurable insanity, will not long resist a firm, determined, well directed, persevering kindness. Such a proceeding, whenever practised, will be found the most powerful and effective corrector of crime, and of all injurious and improper habits (Owen 1927: 34-35).

In linea con questo pensiero, scelse di gestire le azioni illegali che si verificavano a New Lanark in una maniera differente da come era stato fatto fino ad allora. Ad esempio, per contrastare i ripetuti furti non introdusse pene severe ma controlli e misure preventive e si adoperò per rendere più redditizie e utili le occupazioni legali. In tal modo ambiva a consolidare "l'abitudine" ai comportamenti virtuosi «*he habit of honest industry formed, and the pleasure of good conduct experienced*» (Owen 1927: 30) che avrebbe consolidato il piacere di un comportamento retto. Per far fronte, poi all'alcolismo, una piaga diffusa e in continuo aumento presso le classi più misere in tutta la G.B., cercò di

scoraggiare il consumo di alcool, sia impedendone la vendita negli empori nelle vicinanze di New Lanark, sia promuovendo svaghi alternativi all'osteria. Owen riconosceva, infatti, la necessità di ogni uomo di avere dei momenti di riposo dalle occupazioni, ma cercava di evitare che gli unici disponibili fossero quelli "pericolosi":

It has been and ever will be found far more easy to lead mankind to virtue, or to rational conduct, by providing them with well-regulated innocent amusements and recreations, than by forcing them to submit to useless restraints, which tend only to create disgust, and often to connect such feelings even with that which is excellent in itself, merely because it has been judiciously associated (Owen 1927: 43-44).

Istitui, infatti, delle classi di ballo e musica che potevano essere frequentati da adulti e bambini durante la settimana e durante i mesi estivi introdusse l'abitudine di organizzare passeggiate nei boschi circostanti.

Per limitare la conflittualità interna, poi, decise di affidare all'amministrazione la risoluzione dei dissidi che sorgevano fra i diversi abitanti di New Lanark, patrocinando la loro conciliazione e invitando al perdono e all'amicizia come valori primari da perseguire, per sfruttare in una maniera costruttiva per sé e per gli altri le proprie energie. Eliminò, poi, la gerarchia fra le diverse sette religiose, che aveva alimentato risentimento e si preoccupò di sanare l'asimmetria nei rapporti fra i sessi. La persuasione costituiva lo strumento principe a fronte di comportamenti inappropriati e, solo sporadicamente, decise di ricorrere a delle sanzioni pecuniarie che erano destinate ad alimentare un fondo comune utilizzato per alleviare i disagi di malati e anziani.

Alla luce dell'importanza riconosciuta all'ambiente nelle sue varie declinazioni, il pensatore gallese dedicò particolare attenzione alla sanificazione delle case e delle strade e alla vendita calmierata dei beni di consumo, dei vestiti e del combustibile. In tal modo rese palese la sua intenzione di creare un ambiente sereno e non di sfruttamento, facendo scemare l'ostilità iniziale dei lavoratori: «they were convinced that a real desire existed to increase their happiness upon those grounds alone on which it could be permanently increased» (Owen 1927: 33).

Oltre a misure efficaci nel breve periodo, il pensatore gallese ne assunse altre in una prospettiva di lungo periodo. Il reperimento della manodopera, ad esempio, fu accurato, non vennero più accolti apprendisti dalle istituzioni pubbliche ma fu favorito l'arrivo di famiglie e si decise di impiegare i bambini solo a partire dai dieci anni, limite che fu elevato successivamente a dodici. Con decenni di anticipo rispetto alla legislazione europea, Owen mostrava sensibilità nei confronti dei minori, avendo coscienza che, se sottoposti ad uno sforzo fisico eccessivo e prolungato in giovane età, avrebbero riscontrato problemi non solo fisici ma anche psichici.

5. Educazione: strumento rivoluzionario

Dopo aver provveduto ad eliminare le cause strutturali del degrado di New Lanark, il pensatore gallese decise di predisporre un sistema educativo atto ad impartire nozioni e principi razionali ma anche valori sociali ai bambini, che li avrebbero recepiti in maniera più approfondita, non essendo ancora plasmati secondo insegnamenti erronei, ma anche agli adulti.

Alla base del progetto riformista di Owen vi era la convinzione che ogni individuo dovesse perseguire la felicità per sé e di conseguenza per la comunità, poiché esisteva una stretta e inscindibile correlazione fra quella individuale e quella collettiva. Lo strumento per raggiungere tale felicità era per il pensatore gallese la conoscenza razionale che permetteva di apprendere:

That man is born with a desire to obtain happiness, which desire is the primary cause of all his actions, continues through life, and, in popular language, is called self-interest [...] That the misery which he experiences, and the happiness which he enjoys, depend on the kind and degree of knowledge which he receives, and on that which is possessed by those around him. [...] That when the knowledge which man receives shall be extended to its utmost limit, and true without any mixture of error, then he may and will enjoy all the happiness of which his nature will be capable (Owen 1927: 54-55).

L'educazione, intesa in senso lato, era considerata uno strumento imprescindibile nella trasformazione di New Lanark e dei suoi abitanti:

When they shall have dissipated in some degree, as they speedily will dissipate, the thick darkness in which the human mind has been and is still enveloped, the endless beneficial consequences which must follow the general introduction of them into practice may then be explained in greater detail and urged upon minds to which they will then appear less questionable (Owen 1927: 62).

Owen era conscio che i cambiamenti dovessero essere introdotti progressivamente e lentamente ma era anche certo che l'eliminazione di uno di essi sarebbe stato seguito da un altro e via di seguito come una sorta di catena virtuosa.

Come anticipato, il pensatore gallese era convinto della sovrapposizione fra la felicità, ragione e virtù, per cui la prima si raggiungeva solo attraverso un comportamento razionale e virtuoso, una sovrapposizione di classica memoria. Non è un caso quindi che il primo e fondamentale insegnamento che Owen riteneva doveroso impartire ad ogni bambino era che

Each child, therefore, on his entrance into the play-ground, is to be told in language which he can understand, that "he is never to injure his play-fellows; but that, on the contrary, he is to contribute all in his power to make them happy" (Owen 1927: 40).

Il collegare la felicità individuale a quella del gruppo ha importanti ripercussioni sulla società nel complesso che invece di essere ispirata a principi competitivi, si ispira a quelli della cooperazione. All'indomani della Rivoluzione francese, furono diversi i pensatori che accolsero nei loro progetti il principio di fraternità alla luce della forza disgregante operata dal nuovo sistema capitalistico nei confronti delle comunità locali, i cui membri rimanevano senza punti di riferimento sociali o familiari nelle nuove realtà industriali. L'alienazione marxiana ben descrive il *leit motiv* della nuova società figlia del capitalismo industriale.

L'attenzione verso la felicità degli altri avrebbe permesso secondo Owen di evitare tutti gli errori alla base della miseria e dell'ignoranza. Inoltre, l'aver metabolizzato tale insegnamento avrebbe consentito che tale modo di agire divenisse un'abitudine, e sarebbe stato considerato un comportamento

naturale come era all'epoca il principio competitivo, con la differenza che il secondo aveva prodotto fino ad allora nefaste conseguenze.

Nell'esplicare il programma formativo seguito a New Lanark, il pensatore gallese svela l'introduzione di alcune idee cardine dell'illuminismo scozzese come quella che collega la morale al sentimento del piacere, le buone azioni alla propria soddisfazione, e nell'esplicazione di tale correlazione sembra prevalere la declinazione smithiana, ben nota nella Glasgow che frequentava all'epoca Owen:

The pleasure which he cannot avoid experiencing by this mode of conduct will likewise stimulate him to the 'most active endeavours to withdraw those circumstances which 'surround any part of mankind with causes of misery, and to -replace them with others which have a tendency to increase happiness. He will then also strongly entertain the desire 'to do good to all men', and even to those who think themselves his enemies (Owen 1927: 23).

Questo avviene perché il comportamento retto procura agli individui un sentimento di piacere che li spinge, una volta che hanno compreso in cosa consista, alla ripetizione dello stesso. Quindi conoscenza, rettitudine e piacere rappresentano una triade che coadiuvata dall'empatia nei confronti degli altri conduce, secondo Owen, sulla via dell'edificazione di una società ordinata, felice e coesa.

5.1 *Adulti*

In una prospettiva di lungo periodo, era cruciale intervenire anche sulla formazione degli adulti, gravati da anni di fallaci insegnamenti, che avrebbero altrimenti potuto avere un'influenza negativa nei confronti dei bambini²¹. Il compito, sebbene arduo, gli pareva possibile perché certo che gli abitanti

²¹ Owen aveva previsto, per limitare comunque l'influenza degli adulti, che i bambini frequentassero assiduamente la scuola da lui istituita New Lanark sotto la supervisione di persone qualificate a trasmettere i "nuovi" insegnamenti. I genitori, però, avrebbero avuto il compito, durante i pasti e nelle pause dal loro lavoro e dall'istruzione dei figli, di garantire a questi ultimi affetto e vicinanza.

di New Lanark, posti di fronte alla “verità” e cioè l’interconnessione fra la felicità e gli interessi di ogni individuo (Owen 1927: 49), avrebbero mutato modi e contenuti della loro azione.

A tal fine Owen predispose tre lezioni settimanali, rivolte a coloro che non avevano ricevuto un’istruzione razionale ma avevano «acquired only the ideas and habits which proceed from ignorant association and erroneous instruction» (Owen 1927: 50).

Esse dovevano essere tenute con un linguaggio semplice ma incisivo e constare di nozioni utili soprattutto per la formazione dei figli e l’amministrazione dei propri guadagni.

Owen riteneva che queste conferenze, tenute con modalità tali da renderle divertenti e piacevoli, fossero molto importanti per istruire la parte più ignorante della popolazione e credeva che lo stesso sistema potesse essere esteso a tutta la Gran Bretagna con una spesa irrisoria. I beneficiari avrebbero dovuto essere soprattutto gli appartenenti alle classi lavoratrici, che rappresentavano la maggioranza della popolazione. In tal modo si sarebbe avuto un aumento complessivo della felicità di cui avrebbero beneficiato anche i ranghi più alti. Ogni misura, infatti, secondo Owen, avrebbe avuto cadute positive su ogni componente della popolazione, che egli considerava come un’unione d’ordine nella quale la felicità di ognuno era correlata a quella degli altri. Non è mai contemplata, infatti, per il pensatore gallese la possibilità di conflitti di interesse fra le parti e questa convinzione gli faceva apparire il suo sistema di riforma inattaccabile e condivisibile.

5.2 *Bambini*

Fornire un’adeguata formazione ai bambini era per Owen fondamentale e perfezionando alcune delle misure già adottate dal suo predecessore garanti ad essi un’educazione ed un’istruzione che può senza dubbio considerarsi ancora valida a distanza di quasi duecento anni e quindi “illuminata” per l’epoca.

Dopo il lavoro preliminare fatto e alla luce dell'importanza per i bambini di apprendere certe abitudini sin dall'infanzia, si cercò di predisporre una serie di circostanze che «should gradually prepare the individuals to receive and firmly retain those domestic and social acquirements and habits» (Owen 1927: 40). A tal fine fu costruita *the Institution for the Formation of Character* (1816), dove fu creata un'area al chiuso destinata al parco giochi dei bambini che vi potevan accedere sin dal momento in cui erano in grado di camminare. Owen sosteneva, infatti, che le abitudini e il carattere si formano in gran parte prima del compimento del secondo anno d'età e che addirittura certe influenze si fanno sentire già dai sei mesi di vita. Di conseguenza bambini cresciuti da persone mal o non istruite partivano con un handicap, e questa era una circostanza molto diffusa presso le classi povere e lavoratrici.

Nel parco giochi i bambini erano sorvegliati e accuditi da persone istruite per prendersi cura di loro. Owen collega la felicità dell'uomo ai propri sentimenti e alle proprie abitudini ma anche alle persone che lo circondano, era perciò necessario che i bambini avessero intorno individui che potessero fornir loro gli strumenti per raggiungere la felicità

I bambini, dunque, sin da quando sarebbero stati in grado di camminare e raggiungere lo spazio a loro dedicato, sarebbero stati in compagnia dei futuri compagni di scuola, avrebbero imparato corrette abitudini, come sforzarsi di rendere felici i propri compagni, e avrebbero dovuto continuare a seguire tale principio anche nel momento in cui sarebbero entrati a scuola. Il maestro, infatti, avrebbe avuto il compito di rafforzare la certezza della «clear and inseparable connection which exists between the interest and happiness of each individual and the interest and happiness of every other individual» (Owen 1927: 49).

Oltre a tale principio e alla sua applicazione pratica agli studenti, ragazzi e ragazze, era necessario insegnare a leggere e a comprendere il contenuto della lettura, a scrivere e le regole fondamentali dell'aritmetica. Per Owen, infatti, era importante che si insegnasse agli studenti a ragionare e a non credere acriticamente a ciò che veniva loro impartito. In linea con l'illuminismo scozzese, poi, era contrario all'eccessivo conteni-

mento delle proprie passioni e piaceri in vista di una supposta rispettabilità, che rischiava invece di dirigere le persone verso l'ipocrisia e l'incoerenza. Le passioni, infatti, se razionalmente dirette potevano portare felicità e non disordine. A tal fine, particolare attenzione doveva essere prestata anche al metodo di insegnamento che doveva basarsi sul gioco in modo da essere appetibile e non un lavoro tedioso per i bimbi.

L'educazione che Owen aveva previsto per i bimbi era estremamente moderna e fin dal 1816 a New Lanark si era premunito di indicare a coloro che lavoravano nella *Institution for the Formation of Character* in New Lanark di non comminare punizioni corporali e di trattare i bambini sempre in maniera gentile. Il fatto di prevedere un'educazione comune per i bimbi, come si realizza oggi, era una maniera per superare le differenze familiari ed era coerente con l'educazione all'eguaglianza che si voleva impartire. Quest'ultima, però, non avrebbe comportato per Owen la soppressione delle qualità peculiari di ognuno che sarebbero servite alla comunità.

5.3 Cooperazione

Seppure Owen ritenesse doveroso depotenziare il potere e l'influenza che la religione, nelle sue varie declinazioni, aveva sui singoli e sulle comunità, in quanto portatrice di false credenze, prima fra tutte quella della responsabilità individuale, non rifiutò *in toto* i suoi principi tanto da patrocinare l'insegnamento dei precetti del cristianesimo «which are common to all denominations» (Owen 1927: 33). Il tema della fratellanza e dell'idea della mutua cooperazione erano, infatti, sostenuti anche da Owen, anzi erano elementi cardine del suo progetto sociopolitico. Il pensatore gallese, infatti, diede vita ad una sorta di fondo sociale comune alimentato dai lavoratori, che avrebbe garantito agli stessi una sorta di rendita in caso di malattia o nel momento del pensionamento. Per rendere quest'ultimo momento il più sereno possibile, Owen prevede anche la costruzione di case con giardino, nei pressi di New Lanark, nelle quali sarebbero potuti andare a vivere gli ex lavoratori che avevano annualmente versato delle somme per l'acquisto di esse. Il legame comunitario, che era stato promoss-

so fin dall'infanzia, avrebbe favorito i rapporti fra gli anziani e i giovani che sarebbero andati a trovarli e constatato come trascorrevano sereni gli ultimi anni di vita, grazie alle abitudini virtuose tenute negli anni del loro impiego.

I saggi di Owen ebbero notevole risonanza e furono apprezzati in maniera trasversale, sia perché avevano un intento non rivoluzionario, sia perché le idee in essi contenute erano state applicate con notevole successo a New Lanark, una realtà industriale produttiva e nella quale i lavoratori vivevano in condizioni più che accettabili. Il pensatore gallese, infatti, era riuscito in un tempo relativamente breve a dare vita ad una fabbrica modello. In sé l'idea che l'ambiente influisse sul comportamento dell'uomo non era nuova ma «what distinguished Owenism from Fourierism and Saint-Simonism was precisely the character and experience of its founder» (Krishan 1990: 13).

6. Dal "micro" al "macro"

New Lanark rappresentò una sorta di *casus studii*, tanto che Owen, certo della bontà delle sue idee, e alla luce dei risultati conseguiti, decise di presentarle non solo nei circoli intellettuali dei quali era gradito ospite ma anche in sede istituzionale, coinvolgendo membri del governo e del Parlamento. Era, infatti, convinto di poter contribuire, non solo nel microcosmo di un villaggio/fabbrica ma anche a livello nazionale, al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e dei rapporti fra le diverse componenti della popolazione. In ragione di ciò, il pensatore gallese propose interventi strutturali per la risoluzione delle criticità che stavano progressivamente acuendosi: una revisione della legislazione²² ma anche del sistema educativo nazionale. Nello specifico presentò un "draft bill", *Observations on the Effects of the Manufacturing System*, nel quale proponeva delle misure per regolare il lavoro nelle fabbriche al fine di tute-

²² «Bad laws must be repealed: those, for example, that permitted drinking, gambling, and idleness among the poor. Laws that encouraged rational and good behaviour must be put in their place. And, above all, there must be a national system of schools because education, with its ability to shape character, was "the most powerful instrument [for] good that». (Gidney, 1975: 15).

lare la salute di tutti i lavoratori, bambini²³ *in primis*²⁴; e un *Report a the Committee of the Association for the Relief of the Manufacturing and Labouring Poor*. Il draft, inizialmente appoggiato da Sir Robert Peel, incontrò molti avversari e divenne legge solo nel 1819, ma in una forma che ne vanificava in gran parte l'efficacia.

Owen propose, poi, nel suo *Report* anche la fondazione di comunità per aiutare i disoccupati:

The first, as before stated, is to be obtained by a national system for the formation of character; the second, by governments preparing a reserve of employment for the surplus working classes, when the general demand for labour throughout the country is not equal to the full occupation of the whole: that employment to be on useful national objects from which the public may derive advantage equal to the expense which those works may require (Owen 1927: 37).

La soluzione che prospettava Owen era, in sostanza, quella di creare piccole comunità, delle sorte di mini-polis, che, come era successo a New Lanark, avrebbero permesso di meglio comprendere come i destini di tutti fossero fra loro collegati e come la felicità di uno dipendesse da quella degli altri. Le macchine non sarebbero state bandite ma utilizzate per produrre in maniera più veloce ed economica quei beni che richiedevano maggiore fatica. Il carico del lavoro sarebbe stato distribuito fra tutti, e i bambini sarebbero dovuti andare a scuola per apprendere e trasmettere il sentimento di fratellanza fra i componenti della comunità. I proventi delle comunità avrebbero dovuto essere distribuiti fra tutti e “A permanent committee”, formata

²³ «Children at this time were admitted into the cotton, wool, flajc, and silk mills, at six, and sometimes even at five years of age. The time of working, winter and summer, was unlimited by law, but usually it was fourteen hours per day,—in some fifteen, and even, by the most inhuman and avaricious, sixteen hours,—and in many cases the mills were artificially heated to a high state most unfavourable to health» (Owen 1857: 161).

²⁴ Erano previsti dei limiti di età per l'assunzione dei bambini, un orario ridotto e corsi che contribuissero alla loro istruzione. La bozza, confluita poi in quello che venne chiamato *The Cotton Mills and Factories Act*, vide la luce, con notevoli correzioni che finirono per limitarne l'efficacia, solo nel 1819 e a dispetto dell'impegno profuso da Owen e dal MP Robert Peel. (Podemore 1906: 184-211; Escott 2011: 131-134).

dalle persone fra i quaranta e i cinquanta anni, avrebbe avuto il compito di governare la comunità.

Owen si rivolse al Governo per cercare di istituire queste comunità, facendo notare che sarebbero state un investimento migliore rispetto a quanto previsto dalle leggi sui poveri, perché le comunità sarebbero state produttive e in poco tempo si sarebbe potuto ripagare l'investimento iniziale. In tal modo si agiva sia sul piano economico, non drenando risorse pubbliche ma anche sul piano della dignità dei singoli, che non si sentivano inferiori ai lavoratori o esclusi dal funzionamento della società tutta. Con l'istituzione di tali comunità si continuava in sostanza ad incentivare ogni individuo a contribuire alla propria felicità e a quella della comunità nel suo complesso. Per valutare la proposta fu istituita una commissione che, a dispetto di un iniziale interesse, rigettò la proposta.

7. Dal miracolo di New Lanark alla speranza di un'utopia realizzabile

Il sistema immaginato da Owen nei primi venti anni del XIX secolo è una miscellanea di influenze intellettuali ed esperienze pratiche che il pensatore gallese armonizzò fra loro, conferendo al suo sistema nel complesso un carattere originale e visionario.

Egli era convinto che fosse arrivato il momento di dare vita ad una nuova scienza sociale, che attraverso il metodo newtoniano indagasse la realtà e la natura umana. Da questa indagine Owen aveva desunto una diretta correlazione fra il *character* di ogni persona e l'*environment*, che lo convinse del fatto che le miserie umane non fossero "colpa" dei singoli ma dell'ambiente in cui gli stessi avevano vissuto e degli insegnamenti ricevuti. La risoluzione dei problemi sociali, economici e politici era, perciò, secondo il pensatore gallese non solo possibile ma anche semplice, in ragione della natura razionale di ogni individuo che, opportunamente stimolata, gli avrebbe permesso di passare dall'errore al comportamento corretto. Inoltre, per Owen il fi-

ne ultimo di ogni uomo era la felicità²⁵ ed essa si poteva raggiungere solo attraverso un comportamento razionale.

Esiste, dunque, per il pensatore gallese un legame virtuoso fra comportamenti razionali e felicità, inoltre, in virtù della *sympathy*, che ogni individuo immancabilmente prova nei confronti degli altri, si raggiunge la felicità anche nel momento in cui la si procura ai propri simili. Questo sentimento di *sympathy*, dunque, alimenta la coesione e l'unità di intenti fra i membri di una comunità che sono in grado, grazie alla ragione, di comprendere e perseguire l'interconnessione virtuosa reciproca. Come si è cercato di dimostrare, strumenti, metodi e fini sono di chiara derivazione dall'illuminismo ma l'attenzione ai sentimenti, alla *sympathy* e alla felicità in particolare, tradisce la vicinanza alla declinazione scozzese dello stesso (Harrison 1969: 83-87). Sicuramente la conoscenza di Bentham può aver confermato l'importanza del ruolo della felicità nell'azione dell'uomo²⁶ ma le implicazioni etiche e non strettamente utilitaristiche di essa fanno propendere per una netta prevalenza della declinazione alla Hutcheson²⁷.

²⁵ «That man is born with. a desire to obtain happiness, which desire is the primary cause of all his actions, continues through life, and, in popular language, is called self-interest» (Owen 1927: 54).

²⁶ «That, in proportion as man's desire of self-happiness, or his self-love, is directed by true knowledge, those actions will abound which are virtuous and beneficial to man; that in proportion as it is influenced by false notions, or the absence of true knowledge, those actions will prevail which generate crimes, from whence arises an endless variety of misery; and, consequently, that every rational means should be now adopted to detect error, and to increase true knowledge among men» (Owen 1927: 56).

²⁷ Hutcheson riteneva che un atto in sé buono, non poteva che rivelarsi anche un bene per la società; ed è in quest'ottica che si legge il suo motto nella sua Inquiry la formula «The greatest happiness for the greatest number», che divenne poi noto come slogan benthamiano: «In comparing the moral Qualities of Actions, in order to regulate our Election among various Actions propos'd, or to find which of them has the greatest moral Excellency, we are led by our moral Sense of Virtue to judge thus; that in equal Degrees of Happiness, expected to proceed from the Action, the Virtue is in proportion to the Number of Persons to whom the Happiness shall extend; (and here the Dignity, or moral Importance of Persons, may compensate Numbers) and in equal Numbers, the Virtue is as the Quantity of the Happiness, or natural Good; or that the Virtue is in a compound Ratio of the Quantity of Good, and Number of Enjoyers. In the same manner, the moral Evil, or Vice, is as the Degree of Misery, and Number of Sufferers; so that, that Action is best, which procures the greatest Happiness

Su questa base ideale, Owen ebbe l'abilità di innestare soluzioni per far fronte alle sfide che provenivano dal nuovo sistema capitalistico, prettamente competitivo ed individualistico, e che nel microcosmo di New Lanark furono efficaci nell'aumentare la produttività e nel favorire l'ordine e la "felicità" per i lavoratori e la popolazione nel suo complesso.

Il pensatore gallese dimostrò concretamente che il suo sistema era efficace, visto il grande cambiamento che era riuscito a realizzare. Quando visitò New Lanark per la prima volta, infatti, Owen trovò strade dissestate, case malsane, scarsa coesione sociale fra persone provenienti da diverse parti della Scozia; un diffuso abuso di alcolici e una marcata "sexual promiscuity". A distanza di un decennio e sotto la sua direzione, il villaggio/industria poteva vantare strade ben mantenute e abitazioni salubri; uno spaccio aziendale dove i beni erano venduti a basso prezzo, espediente che consentiva ai lavoratori di avere una maggiore disponibilità economica, pur senza aver ricevuto un aumento di paga; una modalità per disincentivare i comportamenti scorretti e la pigrizia, che non si esplicava tramite punizioni corporali ma grazie al potere deterrente del «silent monitor», posto vicino al lavoratore e che, in base al colore, rivelava la valutazione del suo comportamento²⁸. Un embrionale sistema pensionistico e sociale²⁹, bambini scolarizzati e socievoli, lavoratori soddisfatti e dediti alle arti, alla lettura e comunque a svaghi "innocenti" e salutari. All'epoca un tale sistema era assolutamente visionario³⁰ eppure efficace, e il principio

for the greatest Numbers; and that, worst, which, in like manner, occasions Misery». (Hutcheson 2004 [1726]).

²⁸ «four-sided piece of wood, about two inches long and one broad, each side coloured—one side black, another blue, the third yellow, and the fourth white, tapered at the top, and finished with wire eyes, to hang upon a hook with either side to the front. One of these was suspended in a conspicuous place near to each of the persons employed, and the colour at the front told the conduct of the individual during the preceding day, to four degrees of comparison. Bad, denoted by black and N°. 4,—indifferent by blue, and N°. 3,—good by yellow, and N°. 2,—and excellent by white and N°. 1» (Owen 1857: 11).

²⁹ «a self-supporting sick fund and pension plan» per tutelare i lavoratori in caso di malattia o durante la vecchiaia. (Gidney 1975: 11).

³⁰ «He was among the first in the early industrializing world to conclude that workers would be more productive if treated favourably rather than brutalized. He also realised that exposing children to factory work at an early age was

primo, insegnato sin dall'infanzia, secondo il quale non si doveva mai ferire gli altri ma al contrario contribuire alla loro felicità, seppur possa apparire un espediente ingenuo, cela una forza propulsiva enorme, e in un società internazionale estremamente interconnessa a livello economico e al momento attanagliata dalla medesima emergenza sanitaria, potrebbe rappresentare un'utopia alla quale affidare una legittima speranza³¹. La conflittualità, lo scontro di interessi, considerato da molti pensatori come irrinunciabile momento di passaggio verso un destino di progresso, infatti, ha dimostrato e continua a dimostrare che è sovente un moltiplicatore di sofferenze e ingiustizie.

8. Conclusioni

Dopo un breve *excursus* sulle idee e sulle riforme proposte e realizzate da Owen nella prima parte dell'Ottocento, potremmo interrogarci sulla opportunità di riproporre le une e le altre per far fronte ad un periodo come quello attuale, nel quale la pandemia ha inciso in maniera drammatica sulla nostra vita quotidiana, sia dal punto di vista economico che sociale, aumentando le distanze fra le persone. Parti consistenti di alcuni settori produttivi non sono riusciti a sopravvivere ai ripetuti lockdown e alla limitazione degli spostamenti, decretando di fatto una depressione della domanda di beni; il biennio di isolamento, poi, dovuto al pericolo del contagio, ha accelerato il processo di parcellizzazione della società, riducendo le occasioni di incontro, condivisione di idee e progetti e alimentato la percezione che l'altro sia foriero di pericolo e non di opportunità. L'aumento della conflittualità sociale è, al momento, un'ipotesi concreta che bisogna disincentivare con l'invito alla collaborazione e la predisposizione di occasioni affinché ciò sia possibile. Qualsiasi continuazione massiva dell'utilizzo di strumenti telematici, in luogo delle interazioni in presenza, dovrebbe essere rigettata

counter productive, prejudicing their physical and mental growth». (Donnachie, Mooney 2007: 281).

³¹ «And whatever Western socialists might think of Owen, his name was revered in those societies of the "Third World" that saw in the cooperative principle an alternative to both the "possessive individualism" of the West and the state socialism of the East». (Krishan 1990: 22).

perché la mancanza di contatti diretti porta con sé conseguenze negative. Innanzitutto, perché essa riduce la possibilità di sviluppare la *sympathy* (importante per Owen), uno strumento tanto naturale quanto efficace per agevolare la vita sociale e la reciproca collaborazione come debitamente argomentato da Lynn Hunt. Ella, infatti, descrive, nel suo *La forza dell'empatia. Una storia dei diritti dell'uomo*, il ruolo fondamentale proprio della *sympathy* nel percorso di definizione dei diritti umani nel XVIII mettendo in evidenza come

Per la virtù della natura umana, prima di qualsiasi ragionamento, la compassione agiva come una specie di forza gravitazionale sociale per far sì che le persone si aprissero agli altri. La compassione garantiva che la felicità non potesse essere determinata dall'autocompiacimento (Hunt 2021: 46)

Inoltre, se concordiamo con Owen in merito alla correlazione diretta fra l'*environment* e il *character*, e alla fiducia nelle capacità dell'essere umano, se debitamente educato di agire razionalmente, le occasioni di incontro e di condivisione delle esperienze devono essere incrementate nell'ottica della trasmissione di principi educativi condivisi e condivisibili. A New Lanark persino i momenti di svago avevano una valenza aggregativa ed educativa perché il vivere comuni esperienze, gioiose e dolorose agevola lo sviluppo non solo della *sympathy* ma anche dell'abitudine alla collaborazione, base imprescindibile per la sopravvivenza e il miglioramento di qualsiasi società. Se l'educazione civica, da poco reintrodotta nei programmi scolastici, è stata comunque riconosciuta come fondante nella costruzione della personalità del cittadino, anche quella atta allo sviluppo delle "passioni" utili alla società, per usare una locuzione tipica dell'Illuminismo scozzese, dovrebbe essere presa in considerazione, affinché il *leitmotiv* di agire in modo da non danneggiare mai gli altri e di favorirne la felicità possa se non soppiantare almeno moderare la dinamica competitiva promuovendo esperienze cooperative.

Segnali positivi sembrano pervenire in tal senso, visto che si sono creati, seppure in maniera sporadica ed embrionale gruppi di persone che, per porre rimedio alle vicendevoli difficoltà

economiche, hanno condiviso le proprie professionalità dando vita ad iniziative sociali e commerciali comuni.

L'emergenza sanitaria che ha colpito dal punto di vista economico settori e impieghi un tempo floridi, ha permesso di rendere comprensibile ai più quanto l'interdipendenza fra i diversi attori di una società sia un fatto reale e dal quale non si possa prescindere, pur non abbracciando una concezione organicistica alla Platone e alla Rousseau. Ci troviamo in un momento storico nel quale dovremmo almeno provare ad ispirarci al socialismo "utopico" di Owen per consentire al sistema economico e sociale di risorgere dalla crisi produttiva, di consumo e civica.

Bibliografia

BESTOR ARTHUR E. JR., 1948, "The Evolution of the Socialist Vocabulary", *Journal of the History of Ideas*, Vol. 9, No. 3, pp. 259-302.

BUCHAN JAMES, 2003, *Crowded with Genius: The Scottish Enlightenment: Edinburgh's Moment of the Mind*, New York: HarperCollins.

CAMPBELL ROY H., ANDREW SKINNER (edited by), 1982, *The Origins and Nature of the Scottish Enlightenment*, Edinburgh: J Donald Publishers.

CARMONY DONALD F., JOSEPHINE M. ELLIOTT, 1980, "New Harmony, Indiana: Robert Owen's Seedbed for Utopia", *Indiana Magazine of History*, Vol. 76, No. 3, pp. 161-261

COLE GEORGE.D.H., 1930, *The Life of Robert Owen*, MacMillan and Co., Limited St. Martin's Street: London, p. 7.

COWLEY STEPHEN, 2015, *Rational Piety and Social Reform in Glasgow: The Life, Philosophy, and Political Economy of James Mylne (1757-1839)*, Eugene-Oregon: Wipf and Stock.

DONNACHIE IAN, 2000, *Robert Owen of New Lanark and New Harmony, East Lothian*: Tuckwell Press,

DONNACHIE IAN, GERRY MOONEY, 2007, "From Owenite Socialism to Blairite Socialism: Utopia and Dystopia in Robert Owen and New Labour", *Critique: Journal of Socialist Theory*, 35:2, pp. 275-291.

DOOLEY DOLORES, 1996, *Equality in Community. Sexual Equality in the Writings of William Thompson and Anna Doyle Wheeler*, Cork: Cork University Press

ESCOTT MARGARET, 2011, *Robert Owen as Politician and Parliamentarian*, in Noel Thompson and Chris Williams Edited by, *Robert Owen and his legacy*, Cardiff: University of Wales Press, pp. 131-134.

FALCHI FEDERICA, 2015, William Thompson: eguaglianza ed equità, in Federica Falchi (a cura di), *Declinazioni della democrazia: tra recente passato e futuro prossimo - Atti del convegno in onore di Maria Corona Corrias*, Firenze: CET, pp. 93-117.

FALCHI FEDERICA, 2017, *Dall'Illuminismo Scozzese all'Owenismo. Il percorso ideale di Frances Wright*, Napoli, Editoriale Scientifica.

GIDNEY ROBERT D., 1975, *Robert Owen: Realist or Visionary*, Macmillan of Canada: Toronto.

GIDNEY ROBERT D., 1975, *Robert Owen: Realist or Visionary?*, Toronto: Macmillan of Canada.

HARRISON JOHN F.C., 1969, *Robert Owen and the Owenites in Britain and America: The Quest for the New Moral World*, London: Routledge and Kegan Paul.

<https://whc.unesco.org/uploads/nominations/429rev.pdf>

HUNT LYNN, 2021, *La forza dell'empatia. Una storia dei diritti dell'uomo*, Roma: Laterza.

HUTCHESON FRANCIS, 2004 [1726], *An Inquiry into the Original of Our Ideas of Beauty and Virtue* in

<https://oll.libertyfund.org/title/leidhold-an-inquiry-into-the-original-of-our-ideas-of-beauty-and-virtue-1726-2004>; visited 10/02/2022.

KASWAN MARK J., 2014, *Happiness, Democracy, and the Cooperative Movement: The Radical Utilitarianism of William Thompson*, New York: State University of New York Press

KRISHAN KUMAR, 1990, "Utopian Thought and Communal Practice: Robert Owen and the Owenite Communities", *Theory and Society*, Vol. 19, No. 1, pp. 1-35.

LEOPOLD RICHARD W., 1940, *Robert Dale Owen. A Biography*, London: Oxford University Press.

MANUEL FRANK E. AND FRIZIE P. MANUEL, 1979, *Utopian Thought in The Western World*, Cambridge: The Belknao Press of Harvard University Press.

MCLAREN DAVID J., 1996, "Robert Owen, William Maclure and New Harmony", *Journal of the History of Education Society*, 25:3, 223-233

OWEN ROBERT, 1857. *The Life of Robert Owen written by himself with selections from his writings and correspondence of Robert Owen*, vol. I. London: Effingham Wilson Exchange.

OWEN ROBERT, 1927 [1816], *A new view of society and other writings*, Introduction by G.D.H. Cole, London: Dent; New York: Dutton.

OWEN ROBERT, 1991 [1816], *A New View of Society and other writings*, Edited with an Introduction by Gregory Claeys, London: Penguin.

PANKHURST RICHARD, 1991, *William Thompson (1755-1833) Pioneer Socialist*, London: Pluto Press.

PITTOCK MURRAY, *The Myth of the Jacobite Clans: The Jacobite Army in 1745*, Edinburgh: Edinburgh University Press 2009.

- PODEMORE FRANK, 1906, Robert Owen. A biography, vol. I, London: Hutchinson & CO.
- RENDALL JANE, 1978, *The Origins of the Scottish Enlightenment*, London: The Macmillan Press Limited.
- ROBERTSON JOHN (edit by), 1995, A Union for Empire. Political Thought and the Union of the 1707, New York: Cambridge University Press.
- ROYLE EDWARD, 1998, Robert Owen and the Commencement of the Millennium. The Harmony Community at Queenwood Farm, Hampshire, 1839-1845, Manchester: Manchester University Press.
- SHER RICHARD B., 2010, *The Enlightenment & the Book*, Chicago-London: The University of Chicago Press.
- SMITH ADAM, 2016, *Teoria dei sentimenti morali*, Milano: Rizzoli.
- SZECHI DANIEL, 2006, *1715: The Great Jacobite Rebellion*, New Haven and London: Yale University Press.
- TAYLOR BARBARA, 2016, *Eve and The New Jerusalem. Socialism and Feminism in the Nineteenth Century*, London: Virago
- TAYLOR KEITH, 1989, "Explaining The Origins Of Socialism: Thought And Action In An Age Of Revolution", *History of European Ideas*, Vol 11, pp. 393-403.
- TREVOR-ROPER HUGH, 1967, "The Scottish Enlightenment", *Studies on Voltaire and the Eighteenth Century*, 68, pp. 1635-1658.
- VENTURI FRANCO, 1960, *L'illuminismo nel Settecento europeo*, in *Rapports du XIe Congrès international des Sciences Historiques*, (Stoccolma, 21-28 agosto 1960), Göteborg- Stockholm-Uppsala: Almqvist & Wiksell, pp. 106-135.
- VENTURI FRANCO, 1970, *Utopia e riforma nell'illuminismo*, Torino: Einaudi

Abstract

IL NEW MORAL WORLD DI ROBERT OWEN: UN MODELLO PER AFFRONTARE LA PANDEMIA?

(ROBERT OWEN'S NEW MORAL WORLD: A MODEL TO ADDRESS THE PANDEMIC?)

Keywords: Owen, Utopian Socialism, sympathy, happiness, Scottish Enlightenment

Robert Owen, in the first two decades of the 19th century, developed a political project of economic, social, and political regeneration that he applied with considerable success in the microcosm of his factory/village in New Lanark. Despite of the criticisms directed at him by Marx and Engels, Owen's thought contains several reflections and proposals that have not only proved pragmatic and effective in the decades that followed, but also contain a propulsive and unifying force that could facilitate the reconstitution of those ties, if not community ties, at least social and economic ones, which the outbreak of the Covid 19 pandemic shattered.

FEDERICA FALCHI
Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Scienze politiche e sociali
federica.falchi@unica.it
ORCID: 0000-0002-1325-3061

EISSN 2037-0520